

Dietro lo scontro con il viceministro Tassone, la gestione dell'Enav e gli incarichi affidati agli «amici»

«Lunardi, un problema da risolvere»

Buttiglione contro il ministro delle Infrastrutture: non siamo contenti di lui

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA La querelle Tassone-Lunardi (il viceministro che annuncia le dimissioni e il ministro che minaccia di dimetterlo) è nel pieno svolgimento. Adesso la questione sembra essere: è un problema politico, come sostiene il viceministro di Pietro Lunardi, Mario Tassone, o tecnico-istituzionale, come invece afferma il ministro? Cioè, è colpa della politica dissenata del ministro, questa crisi interna al Ministero, o è colpa del vice ministro che con il suo comportamento ha rotto la fiducia che ci deve essere in un rapporto del genere? Rocco Buttiglione, che nella politica ci naviga da qualche anno, a nome dell'Udc avverte: «Noi non siamo contenti della gestione del ministro delle Infrastrutture. Credo che questo sia chiaro. Ma non è un problema del consiglio dei Ministri, piuttosto del Parlamento. La questione Lunardi la discuteremo con calma quando affronteremo i capitoli della finanziaria relativi alle infrastrutture». E sia chiaro: non c'è una spaccatura della maggioranza su questa vicenda, «no, forse c'è un ministro isolato». Il messaggio, anche se Lunardi è un tecnico, sembra piuttosto esplicito. Sul come si risolverà la questione della guerra in atto, Buttiglione, che fa quadrato intorno a Tassone, un'idea ce l'ha: «Valutando in parlamento i provvedimenti che verranno proposti». Il caso è politico, il problema è Lunardi, la sua gestione



Un controllore di volo nel Centro di controllo di Linate, una delle basi italiane dell'Enav. Dal Zennaro/Ansa

del ministro. Concetto ribadito dal capogruppo alla camera, Luca Volontè: «Nelle prossime settimane, anche durante la votazione della legge finanziaria, sarà chiaro a tutti che il vero problema è proprio il ministro Pietro Lunardi». L'intervento, il vice ministro dimissionario, che potrebbe essere dimissionario conferma con poche parole: «È un problema politico, non voglio cadere in polemiche personali. D'altronde c'è già una presa di posizione politica da parte dell'Udc». E Berlusconi dovrà rispondere. Perché, Tassone ha spiegato, alla base

dei malumori, ormai sfociati in lite aperta, ci sono «i problemi urgenti ed acuti che sono presenti nel Paese. E non c'è dubbio che il problema del Mezzogiorno è una questione che va risolta non con declamazioni ma con atti e gesti concreti». Insomma, Lunardi parla, parla, ma ai fatti non ci arriva. In realtà i problemi sono anche altri.

Il politico (Tassone è stato sottosegretario nel I e II governo Craxi, nel VI governo Fanfani, e sottosegretario per il Mezzogiorno nel V governo Fanfani) e il tecnico, (l'ingegnere Lunardi), sono ai ferri corti. Per capire da dove arriva lo scontro bisogna tornare al dopo Linare, l'incidente che costò la vita a decine di persone, quando Mario Tassone con un decreto ridimensionò ruoli e poteri di Andrea Fornasiero, nominato superispettore da Lunardi per l'aviazione civile. Lunardi quando venne a saperlo lanciò tuoni e fulmini e mandò a dire al suo vice che di quel decreto poteva fare «carta straccia». Tassone, dal canto suo, ha sempre rivendicato, in qualità di viceministro con delega, il diritto a pronunciarsi in materia di sicurezza del trasporto aereo.

Lo stesso ministro fa riferimento a quella storia per spiegare che con quel gesto il suo vice ha creato una frattura istituzionale insanabile. Ecco perché Tassone ha dovuto assistere ad un continuo ridimensionamento del suo ruolo: quando Lunardi ha deciso di occuparsi dell'Enav, - prima l'ha commissariato, poi ha azzerato il consiglio di ammi-

nistrazione - ha emanato un decreto ministeriale con il quale ha introdotto la discrezionalità del ministro sulla secretazione degli appalti che l'Enav concederà per alcuni sistemi e apparati di sicurezza. Secretazione che impedirà - anche a Tassone - di sapere chi si presenta alle gare, chi le vince, per quanti soldi, e così via. Il vice deve essersi stancato e non poco di questa gestione accentrata da parte del ministro. Un ministro che malgrado il commissariamento del premier, ostenta sicurezza: «Ritengo che Tassone vada sostituito», dice Lunardi. E rilancia: «Non esiste un caso Lunardi, ma un problema Tassone». A parte il noioso rimpallo sul chi sia il problema e chi no, il vero nocciolo della questione è che il titolare delle Infrastrutture sta plasmando un ministero sempre più targato «Lavori pubblici», sempre meno «Trasporti», piazzando qua e là amici e vecchi compagni di lavoro (quando si occupava di lavori pubblici). Segna i chiari in questo senso ce ne sono stati: Lunardi ha nominato 4 direttori generali al Ministero. Tre di questi provengono dai lavori pubblici e la competenza aerea e marittima è andata ad un uomo a lui molto vicino, Di Virgilio, che proviene appunto dai lavori pubblici. Inoltre sta per arrivare in Parlamento la riforma dell'organizzazione del Dicastero: via i quattro direttori generali per far posto ad un segretario generale e tre vicesegretari generali, da scegliere tra gli attuali direttori.

Storia di Adil, vittima del caos della Bossi-Fini

Bologna, arrestato in fabbrica e rimesso in libertà. Due fratellini non vedenti a Berlusconi: fatti restare in Italia

Andrea Carugati

BOLOGNA Legge Bossi-Fini: quando il caos produce ingiustizia. Giovedì un operaio marocchino di 27 anni, Adil Kassiri, è stato arrestato mentre stava lavorando al tornio di un'azienda metalmeccanica, la Lem, a Gaggio Montano, sull'appennino Bolognese. Adil, in Italia da tre anni e mezzo, era stato colpito da un decreto di espulsione emesso l'11 settembre, dopo essere stato trovato dai carabinieri della zona sprovvisto di documenti e quindi segnalato come clandestino. Immediata la scelta di impugnare l'espulsione e la presentazione da parte del datore di lavoro della domanda di regolarizzazione, consegnata il 14 settembre

agli uffici competenti con il pagamento dei 700 euro richiesti dalla legge stessa. Adil, quindi, si sentiva al sicuro quando giovedì i carabinieri sono andati ad arrestarlo. La legge, però, parla chiaro: nonostante la domanda di regolarizzazione, Adil avrebbe dovuto comunque lasciare il territorio italiano entro il 16 settembre. E tuttavia il decreto legge 195, promulgato contemporaneamente alla Bossi-Fini, dice anche che i datori di lavoro hanno tempo fino al 10 novembre prossimo per regolarizzare i lavoratori immigrati. E aggiunge che per gli immigrati coinvolti nella sanatoria vanno sospese le procedure di espulsione. Insomma: Adil è rimasto vittima dei complessi ingranaggi della legge e della sua contraddittorietà. Lo ha detto anche il Pm bolognese Walter Gio-

vannini, che ha comunque dovuto convalidare l'arresto: «Poiché la legge Bossi-Fini è antecedente alla sanatoria approvata per i lavoratori dipendenti, i cui termini scadranno l'11 novembre, la mancanza di un coordinamento tra i due provvedimenti può provocare queste situazioni».

Perplesso anche Andrea Ronchi, legale della Camera del lavoro di Bologna: «Siamo davanti a una violazione dello stesso spirito della legge. Quando si parla di soggetti coinvolti dalla sanatoria, infatti, è restrittivo sostenere che questo valga solo per chi ha già effettivamente presentato domanda: dato che i termini scadono l'11 novembre questo tempo potrebbe essere utilizzato per permettere ai lavoratori immigrati di procurarsi i documenti e di convincere i loro datori di

lavoro a regolarizzarli». Della stessa opinione Umberto Saleri, dell'Ufficio politiche per l'immigrazione della Cgil nazionale: «Questo caso dimostra un'eccessiva severità: invece che colpire casi come questi sarebbe più opportuno intervenire per bloccare le agenzie criminali che, vendendo contratti di lavoro fasulli a cifre da 4000 a 8000 euro, ingannano gli immigrati». Intanto per Adil il processo è stato aggiornato al 10 ottobre. Con lui è stato denunciato anche il datore di lavoro, che rischia una condanna per sfruttamento del lavoro nero e una multa di dieci milioni di lire. «Mi vergogno di essere qui in mezzo agli spacciatori - ha detto Adil ieri mattina in aula -. Io sono solo un lavoratore». E, invece, ora rischia una condanna fino a un anno di carcere. Anche se non si

può escludere che il giudice, vista l'assenza di precedenti penali e la domanda di regolarizzazione, possa assolverlo.

Intanto, proprio ieri, due fratellini serbi non vedenti hanno scritto un accorato appello al premier: «Caro Berlusconi, aiutaci: non farci mandare via dall'Italia, dalla nostra casetta e dalla scuola dove tutti i nostri compagni e le maestre ci vogliono bene». I due fratelli, Marko e Branko, rispettivamente 5 e 4 anni, nati e cresciuti in Italia, stanno per essere espulsi dal nostro paese, perché il 14 settembre scorso è scaduto il permesso di soggiorno dei loro genitori.

Sempre ieri il Vaticano ha denunciato come il crescente traffico illegale di clandestini sia favorito dalla mancanza di «intelligenti politiche sull'immigrazione».

Il ministro della Giustizia al convegno sul Cybercrimine: «Se dovesse essere necessario, dovremo porci il problema e dare più tempo all'inquirente»

Castelli a Palermo: pronti a modificare la legge sui pentiti

Sandra Amurri

PALERMO La conferenza internazionale «Cybercrimine» che si concluderà oggi organizzata dal consigliere Giovanni Iarda, magistrato responsabile dell'aerea informatica penale per il distretto di Palermo per studiare risposte adeguate ai problemi posti da una criminalità che non conosce più confini, ha ripreso i lavori pomeridiani alla presenza del Ministro della Giustizia Roberto Castelli. Vestito di grigio con quel segno verde di appartenenza che spunta dal taschino ha raccolto il saluto della Polizia Penitenziaria passando su un tappeto rosso incollato al pavimento dai commessi della Regione un attimo prima del suo arrivo, dopo che avevano fatto sloggiare due cani che se ne stavano sdraiati sulla Piazza rei di essere randagi, forse, per non suscitare la sensibilità del Ministro leghista. Prima di entrare Castelli ha risposto alle domande dei giornalisti senza mai prendere posizione, evitando di esprimere un giudizio sull'importanza della collaborazione di Antonino Giuffrè, viceré di Cosa Nostra. C'è grande fiducia sulla collaborazione di Giuffrè? «Questi sono giudizi che non spettano a me ma alla magistratura». Poi quando arriva la domanda sulle dimissioni subito rientrate dei due Procuratori Aggiunti che il Ministro definisce «un passaggio preoccupante», continua: «Io ho auspicato che rientrasse questa dicitura, mi sembra che sia rientrata e sono soddisfatto che tutto si sia, diciamo, messo a posto». E ancora: Ministro, il Procurato-

re Grasso chiede una proroga ai 180 giorni previsti dalla legge per raccogliere le dichiarazioni del collaboratore Giuffrè, cosa ne pensa? «Se c'è una necessità dovremo porci questo problema». Ministro, il procuratore Grasso ha lanciato un appello affinché la legge sulle video-conferenze venga rinnovata a dicembre. «È un problema di cui ci stiamo occupando c'è un problema di copertura finanziaria e stiamo vedendo di risolverlo». Ministro, e la proposta di indulto? «Ho detto più volte che il tema dell'indulto è di competenza delle Camere dato che occorre trovare una maggioranza di due terzi se si troverà la maggioranza ne prenderò atto non mi sembra che in questo momento guardando agli schieramenti politici ci sia la maggioranza».

Un intervento atteso quello del Ministro per il significato istituzionale che si è rivelato povero nei contenuti, e incerto nell'esposizione. «Devo dire guardando la mia agenda non sarei potuto venire ma vista l'importanza dei reati informatici io ho voluto venire e dopo devo volare per un altro convegno, credo anche quello molto importante». Fin qui la presentazione. Poi il Ministro inizia a leggere un foglio con quella difficoltà tipica di quando si legge qualcosa che è stato scritto da altri e si legge per la prima volta. Elenca una serie di dati, ricorda la convenzione di Budapest sottoscritta a novembre. Spiega i pericoli di Internet come se stesse parlando al bar con un amico appena atterrato da Marte: «È pericoloso per i bambini» dice. Parla della pornografia minorile che viaggia via cavo, defini-

sce i crimini «odiosi e pericolosi» come se i crimini possano essere anche piacevoli. Racconta un episodio «al quale ho vissuto» cioè che ha vissuto personalmente durante la guerra in Bosnia dove è mancata l'energia elettrica e ammonisce con un: «Badate bene!» Poi aggiunge cedendo alla sua vera anima professionale quella dell'ingegnere convinto di rivelare qualcosa di sconvolgente: «Se manca l'energia elettrici-

ca non manca solo la luce, manca anche l'acqua, gli ospedali vanno in tilt, manca il cibo» dimenticando che anche gli ascensori si fermano. E ancora: «Come saprete», vale la pena di ricordare che la platea era in gran parte formata da magistrati e giornalisti: «C'è un progetto a cui credo molto che è quello della scuola per la formazione permanente dei magistrati». Cioè una scuola da affidare alla Cassazione che

secondo il progetto condurrà alla gerarchizzazione della magistratura, uno dei tanti motivi che ha indotto la magistratura a scioperare. Questo il doto intervento del Ministro della Giustizia della Repubblica Italiana. A Palermo, dove in pentola bollono problemi ben più articolati e complessi che avrebbero richiesto una diversa sensibilità e un diverso approccio da parte di chi è preposto a risolverli.

Il regalo di Provenzano a un magistrato di Roma

PALERMO Era stata una intercettazione ambientale, registrata due anni fa, a sollevare i primi sospetti circa un tentativo di corruzione a un magistrato di Roma, da parte di Cosa Nostra, attraverso un costoso regalo: un'auto d'epoca. La conferma verrebbe adesso dal materiale sequestrato nel Pc di Giuseppe Lipari, arrestato lo scorso gennaio con l'accusa di essere uno dei favoreggiatori di Bernardo Provenzano, dove si parla proprio dell'acquisto della vettura, una Lancia Appia, senza però fare riferimento esplicito al destinatario. La conversazione era stata captata dalle microspie, ma gli

investigatori non avevano trovato riscontri. La svolta è arrivata nei mesi scorsi, dopo l'esame dei floppy disk sequestrati a casa di Lipari. Dai supporti informatici è emerso una mole di materiale, tra cui un elenco di pezzi meccanici per un'auto d'epoca, accanto ai quali era segnato il costo e la spesa della manodopera dell'officina. Gli inquirenti dovrebbero anche risalire all'identità del magistrato: nel caso si tratti di un giudice romano la Procura competente alla quale trasmettere gli atti sarebbe quella di Perugia. Non è stato inoltre ancora accertato se il regalo era per un favore fatto ai boss.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.2737371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

NUORO

Sequestro con rapina nell'ufficio postale

Sono prima andati nell'abitazione di Barisardo, la direttrice dell'ufficio postale Candida Poddaopo di Loceri, hanno preso in ostaggio il figlio diciassettenne e poi si sono diretti all'ufficio postale. Hanno prelevato 20mila euro in contanti custoditi nella cassaforte e sono poi fuggiti tenendo in ostaggio il ragazzo che è stato liberato alcune ore dopo. Tutte le forze dell'ordine disponibili nella provincia di Nuoro si sono subito concentrate in Ogliastra alla caccia dei malviventi in fuga, secondo un piano da tempo messo a punto. Il sequestro-lampo, infatti, non avrebbe colto di sorpresa la Direzione distrettuale antimafia e le forze di polizia che prevedevano il ripetersi del fenomeno perché nella zona in passato erano stati compiuti altri atti del genere. Secondo alcune indiscrezioni, il pagamento del riscatto di 20 mila euro sarebbe stato autorizzato dagli inquirenti proprio con l'obiettivo di tutelare la vita dell'ostaggio, prima, e poi puntare alla cattura dei banditi.

MODENA

Bergamasco arrestato: derubava immigrato

Colto sul fatto da una volante della polizia, un bergamasco disoccupato rubava un portafogli ad un operaio ghanese. «Non è una gag comica - commenta il senatore Gianfranco Pagliarulo (Pdc) - il fatto è realmente accaduto nella città di Modena e precisamente presso una ditta in via Balbo. Superflui i commenti, una osservazione soltanto: che sia un fan della legge Bossi-Fini».

RICERCA SCIENTIFICA

Mancano i fondi per le malattie rare

Per la ricerca in Italia mancano i fondi: nel nostro paese infatti si investe solo l'1% del Pil, in Francia, Inghilterra e Germania si spende più del 2%. «Competiamo ad armi impari e ogni anno diminuiscono le risorse e i ricercatori italiani sono la metà di quelli francesi e meno della metà di quelli inglesi. Anche se la nostra produttività è buona - ha detto Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano - siamo però pochi per ricerche di grande respiro». Per Garattini, uno dei due esperti italiani che fa parte dell'Emea (la commissione per la registrazione dei farmaci in Europa), le industrie non investono sui farmaci cosiddetti «orfani», cioè quelli per le malattie rare. «Le industrie non investono perché non hanno il loro tornaconto e attualmente non investono anche in quelle meno rare perché devono avere la speranza di un ritorno proporzionale all'investimento e - ha concluso il farmacologo - siccome per sviluppare un nuovo farmaco occorrono tra i 200 e i 500 miliardi di vecchie lire (100-250 milioni di euro) è chiaro che c'è una grande sproporzione».

SALERNO

Aereo militare vola basso e provoca paura

Il passaggio a bassissima quota di un grosso aereo militare da trasporto, che si è poi diretto verso il mare lasciando una densa nuvola di fumo, in costiera amalfitana, tra Vietri sul Mare e Cetara, ha provocato paura a Salerno. L'aereo è sembrato in difficoltà a molti passanti: diverse le telefonate di allarme fatte ai vigili del fuoco di Salerno. A loro volta i vigili del fuoco hanno chiesto l'intervento del 118 e della Capitaneria di porto. E dal molo Manfredi è partita una motovedetta in perlustrazione, ma dell'aereo non è stata trovata traccia. Dalle indiscrezioni raccolte, sembra che l'aereo militare abbia sorvolato la pista ad una quota insolita anche per una esercitazione e che sia poi allontanato, sempre a bassissima quota, in direzione della costiera amalfitana. Dell'esercitazione nessun ente era a conoscenza. E nessuna comunicazione sembra sia stata inviata dalle 4 navi militari presenti in rada. Dal canto suo un portavoce del comando Nato di Bagnoli ha escluso che aerei della Alleanza abbiano avuto problemi.

Giulia Rodano ricorda con affetto e profonda stima il caro compagno

Prof. ERNESTO VERONESI

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00
Sabato ore **9.00 - 12.00**